

Roma, 7 febbraio 2024

Prot. 09/SG

A tutti i Direttori Regionali e Provinciali
delle Federazioni Coldiretti
Loro sedi

Carissimi,

credo che l'incontro che abbiamo avuto ieri a Roma abbia contribuito a chiarire il percorso che nell'immediato come Coldiretti dobbiamo seguire:

- serve in primo luogo riannodare con il maggior numero di soci possibile, il filo di un racconto che malauguratamente per responsabilità nostre e ragioni oggettive, abbiamo interrotto; serve cioè mettere in fila gli obiettivi raggiunti in questi anni. E sotto questo profilo avete materiali di supporto scritti e filmati;
- serve mettersi nello stato d'animo dell'ascolto, nella consapevolezza che quanto può apparire a noi come un micro-problema, nell'animo del socio in questa stagione difficile, può esser vissuto come un ulteriore momento di abbandono o di solitudine;
- serve non assumere, in questa fase, l'atteggiamento di chi ha qualcosa da difendere o da cui difendersi: le nostre parole e la nostra postura siano il lievito che fa uscire ciò che i soci, per timore, per rancore o per rispetto allontanano;
- serve che noi e loro siamo consapevoli che qualsiasi sia la reazione che metteremo in campo, essa sarà l'esito di un lavoro e di uno scambio che ci ha visto 'insieme';
- serve al tempo stesso esprimere con chiarezza il concetto che queste proteste – accanto all'indubbio malessere dei molti – portano l'impronta riconoscibile del teppismo e di una politica che si svende per una manciata di voti.

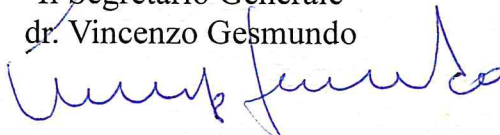
PER DARE PIENO IMPULSO A QUESTO DIALOGO, SERVE CHE NEI PROSSIMI GIORNI, FINO ALLA FINE DELLA PROSSIMA SETTIMANA, ORGANIZZIAMO NON MENO DI 4 ASSEMBLEE PER OGNI PROVINCIA E CHE ESSE RACCOLGANO IL MAGGIOR NUMERO DI SOCI POSSIBILE.

Infine serve che tutti portino dentro di sé la consapevolezza nutrita dal cuore e dalla mente che questa minaccia che stiamo affrontando è rivolta alla Coldiretti è mirata a cancellare la nostra identità, la nostra forza, il nostro stesso esistere.

Dovete saper trovare le parole per attingere a ciò che rappresentiamo e abbiamo rappresentato: dal 1944 in avanti Coldiretti ha voluto dire emancipazione, cittadinanza riconosciuta a chi procurava e procura il cibo, alle famiglie di agricoltori e ai singoli. In un mondo che cambiava e continua a cambiare siamo gli unici che hanno conservato lo stesso simbolo, gli stessi colori, le stesse bandiere. E' il momento di ribadirlo, è il momento di mettere in primo piano 'L'Orgoglio Coldiretti'!

FORZA!!

Il Segretario Generale
dr. Vincenzo Gesmundo



N.B.

DI SEGUITO IN ALLEGATO TUTTA LA DOCUMENTAZIONE SUI CONTENUTI E IL FILMATO PRODOTTO DAGLI UFFICI CONFEDERALI